

Il Mattinale

Roma, giovedì 6 marzo 2014

06/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RITORNIAMO A CASA I NARI

PICCOLO STRISCIONE DE "IL MATTINALE"

INDICE

<i>Parole chiave</i>	p. 2
1. <i>Editoriale/1 – Fate presto. Le bugie di Saccomanni ora le paghiamo tutti. Renzi esca dalla fioriera delle parole e passi ai fatti</i>	p. 5
2. <i>Editoriale/2 – Facciamo presto a ripristinare la democrazia. Niente scherzi sull'Italichellum. Ri-pacta sunt servanda</i>	p. 7
3. <i>Legge elettorale e parità di genere: status quaestionis</i>	p. 13
4. <i>Editoriale/3 – A Napolitano un bello schiaffo da Renzi e Alfano. A prenderlo sul serio sulle carceri solo Forza Italia</i>	p. 15
5. <i>Speriamo ci sia un giudice a Strasburgo per il processo Mediaset</i>	p. 21
6. <i>L'altra faccia dell'Ucraina: la corruzione. Per evitare la mitologia</i>	p. 23
7. <i>Renato Brunetta a Radio anch'io</i>	p. 27
8. <i>Sui conti pubblici divergenze tra Ue e governo. Che dice Renzi?</i>	p. 29
9. <i>Il Pd di lotta e di governo trasforma l'avviso di garanzia in avviso di (finto) moralismo</i>	p. 31
10. <i>Le nostre idee per un programma per le elezioni europee</i>	p. 33
11. <i>Debita sunt paganda</i>	p. 34
12. <i>Caso Sorgenia: le 10 domande de "Il Mattinale" a Carlo De Benedetti</i>	p. 36
13. <i>Pompei. Dopo Bondi, peggio. La falsità della sinistra che risana la cultura</i>	p. 37
14. <i>Tivù tivù. Le tentate epurazioni di Gubitosi</i>	p. 39
15. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 40
16. <i>Il meglio di...</i>	p. 42
17. <i>Ultimissime</i>	p. 46
18. <i>Sondaggi</i>	p. 47
<i>I nostri must</i>	p. 49
<i>Per saperne di più</i>	p. 50



Parole chiave

Berlusconi/1 – Il nostro leader è al lavoro e attivo su tutti i fronti. I Club Forza Silvio si moltiplicano ogni giorno sul territorio, Forza Italia cresce nei sondaggi perché il popolo dei moderati, e non solo quello, si sta rendendo conto che gli esecutivi guidati da Berlusconi sono quelli che meglio hanno governato l'Italia. Renzi se li studi, così forse smetterà di fare promesse che non può mantenere.

Berlusconi/2 – Vicinanza al Presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici. “Esprimo vicinanza e amicizia al Presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici. L'atto del quale è stato bersaglio è letteralmente inqualificabile. Al Presidente Pacifici e alla Comunità ebraica giunga dunque la solidarietà di tutti noi che crediamo nei valori della libertà, della democrazia e del rispetto di tutte le fedi”. Così il Presidente Berlusconi in una nota.

Baby Act – “Facciamo un salto/battiam le mani /muoviam la testa/facciam la festa”. Invece del Jobs Act, il Baby Act. Ma non era vietato lo sfruttamento del lavoro minorile, specie da lustrascarpe? Qualcuno chiami Telefono Azzurro.

Riforme – “Speriamo che Matteo Renzi stia un po' a Palazzo Chigi e faccia le altre riforme importanti che servono agli italiani come lavoro e economia, se questo accade noi ci siamo compattamente e unitamente”. Lo ricorda Toti a Renzi in un'intervista al Tg3. Memento.

Coalizione – “Di quello che dice Alfano sono convinto anche io, nessuno ha mai pensato di tornare con loro, immagino si possa ragionare in termini di coalizione per le prossime elezioni visto che facciamo parte tutti del Ppe e visto che loro dicono di aver piantati bene i piedi nel centrodestra. Noi siamo il centrodestra italiano”. Lo dice Toti e se lo ricordino tutti nel Ncd.

Bocciatura – La bocciatura dell'Ue ai conti italiani che ha portato al declassamento del nostro paese è il risultato della politica economica totalmente sbagliata, come abbiamo ripetuto in continuazione fino a sgarciarci, dei governi Monti e Letta. Se Padoan farà l'esatto contrario di quello che ha fatto Saccomanni saremo dalla sua parte altrimenti faremo opposizione durissima.

IIM

Giustizia/1 – Noi siamo per la giustizia giusta, il Pd per il giustizialismo. Quindi riformiamola.

Giustizia/2 – La giustizia secondo il Pd: si va via dal governo senza avviso di garanzia, mentre con l'avviso di garanzia si resta. La De Girolamo e la Idem se ne sono andate senza aver ricevuto alcun avviso di garanzia ma solo sulla base di un moralismo politico. Mah...

Verità – Caro Renzi il Ministro dell'Economia del tuo compagno di partito Letta con il tuo bell'Alfano ti hanno lasciato una “bella” eredità. I conti in disordine che hanno portato al downgrading da parte dell'Europa del nostro Paese. Ora ci aspettiamo che lei faccia i conti, quelli veri, dica la verità, dica chi ha sbagliato, senza inventarsi nuove bugie. Lo deve prima che a noi al Paese.

Informativa – Brunetta avanza una richiesta di informativa urgente sullo stato dei conti italiani al Presidente del Consiglio e al suo Ministro dell'Economia dopo la bocciatura dell'Europa. Aspettiamo di ascoltare le loro parole.

Canzoncina – E se Renzi iniziasse a Bruxelles la canzoncina dei bambini. Per mesi hanno detto che c'era la luce in fondo al tunnel, ora ci svegliamo con l'Europa che ci dice che i conti non sono a posto, che forse serve una manovra correttiva. Dobbiamo svegliarci tutti. Vorremmo che Renzi non andasse in giro a fare propaganda e si mettesse a lavorare. Altrimenti docce fredde come quelle di ieri geleranno tutti. Meno chiacchiere, meno propaganda, meno discorsi con mano in tasca e più responsabilità e serietà.

Jobs Act – Su questo ennesimo proclama aspettiamo di vedere le cose scritte. Per ora non ci sono documenti ma solo chiacchiere e parole. Non abbiamo visto alcuna traccia di coperture sul cuneo fiscale.

Napolitano/1 – Sulla legge elettorale “lasciamo lavorare la Camera” afferma Napolitano da Tirana. Quindi nessun ostacolo secondo il Colle. La sua tranquillità ci preoccupa.

Napolitano/2 – “Ciò che conta è richiamare le forze politiche alla coesione nazionale e all'impegno comune”. Noi siamo responsabili caro Presidente, volga lo sguardo al suo Pd, e a come ha gettato nella spazzatura il suo messaggio sulle carceri.

Delegittimation – Renzi delegittima Letta sui conti pubblici così come l'Europa delegittima la coppia Letta-Saccodanni: prima con la lettera sul decreto Imu-Bankitalia, poi con la messa sotto tutela. Chi paga il conto ora che Berlusconi non può essere usato come capro espiatorio?

Si vis pacem, para bellum – L'atteggiamento di Putin rispecchia in pieno il significato di questa locuzione latina che ha caratterizzato gran parte della storia contemporanea europea. Sappiamo però che Putin non è uno zar e più volte ha cercato di tendere la mano all'Europa, almeno negli anni in cui ha trovato un interlocutore all'altezza, vedi Silvio Berlusconi. Ci auguriamo che il suo atteggiamento abbia risvolti differenti, che non congeli un conflitto che possa poi scoppiare nel corso degli anni avvenire con dimensioni maggiori. D'altro canto l'Europa a trazione tedesca non può permettersi politicamente di perdere l'Ucraina, gasdotti e TAV fanno parte della partita. Dialogo, Dialogo. Berlusconi, Berlusconi.

Ucraina – L'altra faccia dell'Ucraina è la corruzione. Il Paese più corrotto d'Europa secondo il Corruption Perceptions Index (Cpi). Una corruzione che ostacola la crescita economica di una Nazione in ginocchio. Non è un caso se il governo provvisorio di Kiev come prima mossa, abbia chiesto aiuti internazionali per 35 miliardi di dollari. L'Ue, a partire dal 1990, ha sommerso l'Ucraina di programmi assistenziali, ma con quali risultati?

Pompei, crolla Franceschini – Mentre, ahinoi, crollano altri muri, si sgretola la credibilità del Pd. Dopo l'inconcludente parentesi di Massimo Bray, il neo ministro Franceschini appare ancor più inadeguato. Rivogliamo Bondi.

(1)

**Editoriale/1 – Fate presto. Le bugie di Saccomanni ora le paghiamo tutti.
Renzi esca dalla fioriera delle parole e passi ai fatti**

Fabrizio Saccomanni è andato via dal ministero dell'Economia e delle finanze giusto in tempo per evitare la sua ennesima carambola necessaria a giustificare le valutazioni gravemente negative che ieri la **Commissione europea** ha espresso sui **conti pubblici italiani**. Ma la responsabilità rimane.

La **Commissione**, infatti, non ha fatto altro che rilevare, nell'ambito delle procedure e delle scadenze previste dal Semestre europeo (il calendario degli adempimenti di politica economica degli Stati membri dell'Ue), che le **6 raccomandazioni fatte al governo Letta a giugno 2013** (portare a termine la riforma della PA; miglioramento dell'efficienza del sistema bancario; riforma del mercato del lavoro; riduzione della pressione fiscale; liberalizzazione delle public utilities; sostenibilità dei conti pubblici) **non sono state assolutamente prese in considerazione dall'esecutivo italiano**; che il contenimento del rapporto deficit/Pil entro il limite del 3% è solo una pia illusione e che **la politica economica di Letta, Alfano e Saccomanni è mancata del tutto di una visione di medio-lungo termine**.

Cosa dice su questo il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che tanto aveva insistito per avere il tecnocrate

Fabrizio Saccomanni come garante dei nostri conti pubblici in Europa?

Dove ci ha portato la sedicente credibilità del ministro dell'Economia e delle finanze del governo Letta-Alfano?

Un ministro, e un governo, incapaci di fare le riforme, incapaci del cambiamento, succube dell'Unione europea.

La stessa Unione europea che sta sfregiando la loro memoria.

Ci rifletta Napolitano. Ci rifletta Enrico Letta, con cui pure abbiamo lavorato.

Ci rifletta il nuovo ministro dell'Economia, **Piercarlo Padoan**. E ci rifletta il nuovo presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**.

Analizzi i conti pubblici, analizzi l'eredità lasciata dal governo del suo compagno di partito Letta e del suo alleato Alfano, individui le responsabilità e, soprattutto, metta in campo le misure che l'Europa ci chiede ormai da 9 mesi, quando l'Italia è uscita dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo.

(2)

Editoriale/2 – Facciamo presto a ripristinare la democrazia. Niente scherzi sull’Italichellum. Ri-pacta sunt servanda

Ri-pacta sunt servanda. Come si vede siamo spiritosi. Lievemente autoironici. Ma ci fermiamo qui con le battute. Non è il momento. **Noi siamo opposizione responsabile**, chiara e netta, senza finzioni e mossette. Lo siamo sulle questioni dell’emergenza economica.



Siamo alleati responsabili di Renzi e del Pd, con la stessa severa consapevolezza, **nella partita delle riforme**. Che è diversa ma connessa alla prima. Dunque confermiamo. Con amarezza ma convinzione abbiamo accettato di continuare il cammino insieme, convinti che questo esercizio di pazienza vigilante dia una mano alla vita reale degli italiani.

La democrazia non è un gioco estraneo alla soluzione della crisi. Come dimostra il crollo della nostra economia, e l’aggravarsi delle sofferenze di famiglie e imprese nel periodo troppo lungo in cui la “sovranità del popolo” è stata messa sotto le scarpe dal 2011 in poi. Non ci va di fare la fronda al renzismo, alla maniera dei giornali renziani. Non abbiamo accordi sotto il banco. Sì sì, no no: questa è la nostra filosofia politica.

Che cosa fa la fronda? Punzecchia e s’inchina, come cicisbei spiritosi. Esempio plastico: **La Stampa** e la **Repubblica** oggi rimproverano a

Renzi la manifestazione di culto della personalità golosamente sorbita dal **premier a Siracusa**, e lo maltrattano, ma poi morbidamente lo trattano da genio per tutto il resto.

E la tragedia di un governo che pretende di nutrire il popolo con chiacchiere, slogan e **spread sotto i 200 punti** (cosa che incredibilmente e vanitosamente Renzi attribuisce a proprio merito e alla fiducia in lui dei mercati) passa in seconda linea.

Noi abbiamo rispetto per **Renzi**. Proprio per questo siamo esigenti. **1) Criticandolo dove elude i problemi con le chiacchiere. 2) Appoggiandolo responsabilmente quando opporgli un rifiuto causerebbe danni maggiori.**

“Ri-pacta sunt servanda” vuol dire questo. Né fronda miagolante, né flessibilità a gogò. **Berlusconi** ha accettato di venire incontro a proposito di legge elettorale a una richiesta di Renzi, il quale aveva, certo in buona fede, sottoscritto un patto che non è stato in grado di mantenere.

Anche alla riparazione dei patti, per renderli accettabili alle proprie minoranze interne (e maggioranza in Aula) **però deve esserci un limite**. Altrimenti un cedimento strutturale farebbe cadere la casa.

L’**Italichellum è l’estremo confine**, dopo di che si casca fuori dallo spirito e dalle intenzioni su cui si è basato l’accordo del 18 gennaio al Nazareno. Cioè: bipolarismo mite, fondato sulla certezza che chi vince governa, e per questo regole chiare e sicure che convincano i piccoli partiti a coalizzarsi o a fondersi, onde impedirne il potere di ricatto prima e dopo le elezioni.

Punto e a capo. Non esistono appartenenze a generi che possano prevalere sul bene comune della nazione.

IIM

L'Italichellum: che cos'è e cosa cambia

Il sistema elettorale frutto delle modifiche pensate dal modello “Italicum” per l’elezione della Camera, e della permanenza delle norme vigenti del “Consultellum” (frutto della sentenza della Consulta 1/2014) per l’elezione del Senato:

l’ **“ITALICHELLUM”**

SENATO Consultellum

Sistema proporzionale con possibilità per le liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione; si prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello regionale:

Soglie di sbarramento Senato:

- sono calcolate a livello **regionale**;
- 20 per cento per le coalizioni che abbiano al loro interno almeno una lista che ha conseguito sul piano regionale il 3 per cento dei voti;
- 3 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione;
- 8 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 20 per cento.

Non viene assegnato alcun premio di maggioranza alla coalizione o lista che ottiene il maggior numero di voti.

CAMERA Italicum

Sistema proporzionale con eventuale premio di maggioranza e ballottaggio; collegi piccoli e liste bloccate corte.

Sbarramento:

- **12%** dei voti validi espressi per le **coalizioni di liste** (in cui vi sia almeno una lista collegata che ottiene il 4,5% su base nazionale oppure una lista rappresentativa di una minoranza linguistica presentata in un collegio plurinominale in una regione speciale con tutela delle minoranze, che ottiene il 20% dei voti espressi nelle circoscrizioni della regione medesima).
- **4,5%** dei voti validi espressi per le **singole liste** presentate **nell'ambito di una coalizione**;
- **8%** dei voti validi espressi per le **singole liste senza coalizione**;
- **20%** per le liste rappresentative di **minoranze linguistiche**; la percentuale è calcolata sui voti validi espressi nel complesso delle circoscrizioni della regione il cui statuto speciale prevede la tutela delle minoranze linguistiche.

Premio di maggioranza:

- E' previsto un premio di maggioranza **pari al 15% dei seggi** alla lista o alla coalizione di liste che **raggiunga il 37% dei voti validi espressi su base nazionale al primo turno**. In ogni caso, la coalizione vincente al primo turno non può comunque avere più del 55% dei seggi (340, sui 617 della Camera).

Ballottaggio eventuale:

- Se nessuna lista o coalizione di liste raggiunge almeno il 37% dei voti validi espressi su base nazionale, è previsto il ballottaggio.
- Accederebbero al secondo turno i due partiti o coalizioni più votati al primo turno, e il vincente otterrebbe un premio di maggioranza tale da arrivare al 53% dei seggi (327 deputati).
- Si prevede specificatamente che, in caso di ballottaggio, fra il primo turno e il ballottaggio medesimo **non sono consentiti nuovi apparentamenti** fra liste o coalizioni.

Ecco cosa pensano i maggiori costituzionalisti sull'Italichellum

L'Italicum ai costituzionalisti proprio non piace: alle **critiche** che si sono accumulate al suo impianto generale, ora si vanno ad aggiungere quelle riguardo a un sistema valido solo in una Camera.

MICHELE AINIS

“Non si può decidere per un **maggiorzionale**, non si possono trattare le due Camere come se appartenessero a due Stati”.

GIANFRANCO PASQUINO

“È un **Porcellinum**: va buttato. Le liste bloccate non vanno bene, le candidature multiple sono uno scandalo, la presenza di più di una soglia di sbarramento è inaccettabile”.

ROBERTO D'ALIMONTE

“Votando con l'Italicum ci sarebbe un vincitore certo alla Camera e certamente nessun vincitore al Senato. Cioè **si riprodurrebbe la stessa elezione del febbraio 2013**”.

MASSIMO LUCIANI

“Avremmo una maggioranza alla Camera, ma non al Senato. Con un problema di **incoerenza politica tra le due maggioranze**”.

GIANLUIGI PELLEGRINO

“Decidono per legge che è vietato votare. **La Consulta dice che ci possono essere due sistemi diversi per Camera e Senato, ma non opposti**”.

(Il Fatto Quotidiano)

IIM

Legge elettorale. Il voto degli emendamenti nella giornata di mercoledì 5 marzo

Ieri alla Camera sono state effettuate **7 votazioni** (su un totale di circa 130 voti, un centinaio all'articolo 1), **tre a scrutinio segreto e quattro a scrutinio palese**. I tre emendamenti votati a scrutinio segreto hanno ottenuto rispettivamente 188 voti a favore, 212 e 198; la maggioranza richiesta per la loro approvazione era di 265 voti.

Gli emendamenti votati a scrutinio palese hanno ottenuto al massimo 128 voti a favore.

Alla prima votazione, segreta, hanno partecipato 529 deputati, all'ultima 523, al massimo i votanti sono stati alla seconda votazione, palese, 539.

I deputati in missione erano 40 alla prima votazione, scesi a 30 all'ultima.

Alla prima votazione i gruppi erano così presenti:

Pd	86,35%	253 su 293 (17 in missione, 23 assenti)
M5S	91,35%	95 su 104 (5 in missione, 4 Assenti)
FI-PDL	88,06%	59 su 67 (8 assenti)
NCD	58,62%	17 su 29 (7 in missione, 5 assenti)
SEL	86,11%	31 su 36 (3 in missione, 2 assenti)
LEGA	90,00%	18 su 20 (1 in missione, 1 assente)
Sc.Civica	77,78%	21 su 27 (2 in missione, 4 assenti)
Per l'Italia	63,16%	12 su 19 (1 in missione, 6 assenti)
Fr.d'Italia	77,78%	7 su 9 (1 in missione, 1 assente)
Misto	64,00%	16 su 25 (3 in missione, 6 assenti)

Nel merito **i tre emendamenti** votati a scrutinio segreto proponevano:

- la **soppressione dell'intero articolo 1** del disegno di legge (188 voti a favore su 529 presenti)
- una **soglia del 40% per il raggiungimento del premio di maggioranza** (212 a favore su 530 presenti)
- una **soglia del 50% per il raggiungimento del premio** (198 a favore su 523 presenti).

(3)

Legge elettorale e parità di genere: status quaestionis. E perché in questo campo non può funzionare il Cencelli

La **proposta di riforma della legge elettorale** nel testo unificato prevede che "a pena inammissibilità, nel complesso delle **candidature circoscrizionali di ciascuna lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 50%** con arrotondamento all'unità superiore; nella successione interna delle liste dei collegi plurinominali non possono esservi più di due candidati consecutivi del medesimo **genere**".

Cosa vuol dire in concreto?

Vuol dire che, dato che le circoscrizioni elettorali coincidono con le Regioni, in ogni circoscrizione metà dei candidati devono essere **donne** e metà uomini ed in ciascun collegio plurinominali si può avere la seguente alternanza nelle candidature: due uomini e una donna, due donne e un uomo.

Ad esempio: in Lombardia degli attuali 98 candidati complessivi per ogni partito in tutta la regione 49 devono essere donne e 49 uomini. La riforma di legge elettorale non prevede in quale percentuale i generi debbano essere presenti come capilista.

Gli **emendamenti** presentati al testo, emendamenti che presentano le firme di uomini e donne di quasi tutte le forze politiche chiedono:

- 1- L'alternanza nella lista:** non ci possono essere due candidati successivi del medesimo genere, dunque la lista deve essere formata da nomi di candidati e candidate in ordine alternato.

- 2- **L'alternanza nel complesso delle candidature a capilista: 50% capilista donne e 50% capilista uomini.**
- 3- **Nella prima posizione delle liste dei collegi plurinominali (ossia nei capilista) nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%.**

Chi presenta gli emendamenti fa riferimento a una sentenza della Corte Costituzionale.

Ma a sua volta **Renzi** e **Berlusconi**, firmando l'accordo, hanno ritenuto **di ottemperare pienamente al dettato della Consulta**, laddove si afferma che è necessario "ripristinare nella legge elettorale contenuti costituzionalmente obbligati" e dunque fa riferimento all'**articolo 51 della Costituzione** che prevede:

"Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini...".



Il secondo periodo dell'articolo 51, la **democrazia paritaria** e i suoi strumenti, fu modificato nel 2003 proprio dal governo **Berlusconi** e dalla ministra **Prestigiacomo**. Nel concreto che cosa spinge a contraddire gli emendamenti di genere, che sono di certo animati da principi positivi? Essenzialmente la considerazione che gli automatismi in democrazia non funzionano, lo schematico obbligatorio fa prevalere fattori diversi rispetto alla considerazione del merito.

Altrimenti si scivola in una sorta di Cencelli sessista.

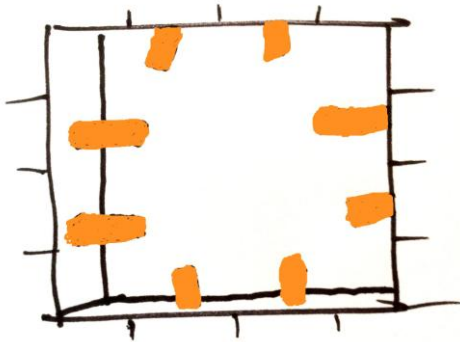
(4)

Editoriale/3 – A Napolitano un bello schiaffo da Renzi e Alfano.

A prenderlo sul serio sulle carceri solo Forza Italia

Non intendiamo spegnere nel silenzio quanto è accaduto alla Camera martedì scorso.

SVUOTA CARCERI---



È accaduto che la **mozione di Forza Italia**, che prendeva sul serio la questione del sovraffollamento, sia stata **bocciata dal governo e dalla maggioranza**. Scandalosamente ha detto di no anche il Nuovo Centrodestra, per bocca del viceministro **Costa**.

A riconoscere la bontà della nostra risoluzione è **Rita Bernardini**, esponente dei radicali, che su “Il Tempo” **denuncia come Il Partito democratico e il governo abbiano in realtà buttato nella spazzatura le accorate riflessioni e le proposte d’emergenza del Capo dello Stato**. “Schiaffo a Napolitano”, dice la Bernardini.

In nessun punto la maggioranza prende sul serio la questione dell’**amnistia** e quella dell’**indulto**. Di fatto spedendo l’Italia a una sicura condanna per non avere ovviato alla illegalità delle nostre carceri ridotte a luogo di tortura.

L’ultimatum della Corte europea dei diritti dell’uomo di Strasburgo scade il 28 maggio. Dopo di che scatterà una condanna morale accompagnata da sanzioni pesantissime.

Ecco la nostra risoluzione sul messaggio di Napolitano sulle carceri

L'amministrazione della giustizia in Italia e l'attuale irragionevole durata dei processi nonché la mancanza di certezza dei tempi della giustizia hanno sollevato il bisogno di interventi urgenti per rispondere ai bisogni di sicurezza, per ripristinare un efficace servizio della giustizia nel rispetto dei principi costituzionalmente sanciti, e per garantire la effettività dei diritti di tutti i cittadini.

Dalle ultime comunicazioni dello scorso gennaio del Ministro sull'amministrazione della Giustizia in Italia non emerge alcuna soluzione idonea a risolvere i problemi della giustizia italiana.

SITUAZIONE CARCERI ITALIANE

L'attuale condizione di affollamento delle carceri italiane - e di conseguente inevitabile negazione dei diritti individuali dei ristretti - ha assunto dimensioni senza eguali nella storia della nostra Repubblica. La presenza di detenuti, rilevata al 14 ottobre 2013, è di **64.564 unità** a fronte di capienza regolamentare di **47.599** posti (anche se tale ultimo dato dipende dal mancato utilizzo degli spazi dovuto a mancata ristrutturazione delle carceri stesse).

Dei 64.564, i detenuti **condannati definitivamente sono 38.625**, in custodia cautelare sono **24.744**. A queste due categorie vanno aggiunti **1195 internati**. Per quanto riguarda i detenuti in custodia cautelare è possibile individuare un'ulteriore distinzione con riferimento al **grado di giudizio**: a)**12.348 sono i detenuti ancora in attesa del primo grado di giudizio**; b)**6.355 sono stati condannati in primo grado e sono in attesa della decisione di appello**; c)**4.387 sono condannati in uno od entrambi i gradi di giudizio di merito e sono in attesa della decisione della Cassazione**.

La questione giustizia in questa legislatura è stata relegata ad una serie di piccoli interventi: uno fra tutti il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, recante “Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria”, convertito dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10), che ha introdotto una serie di misure assolutamente inadeguate per far fronte al sovraffollamento delle carceri.

INTERVENTO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO

Tra le misure necessarie citate dal Presidente Napolitano lo scorso ottobre nel proprio messaggio alle Camere, spiccavano: la riduzione dell'area applicativa della custodia cautelare in carcere, e l'opportunità di considerare l'esigenza di rimedi straordinari.

Il Presidente Napolitano era intervenuto sul tema giustizia anche attraverso l'istituzione (nel marzo scorso) del gruppo di lavoro sulle riforme istituzionali.

Sulla scia di quanto proposto dal Presidente della Repubblica è necessario valutare la possibilità di prevedere **rimedi straordinari**, quali l'amnistia e l'indulto, che riattiverebbero immediatamente i meccanismi giudiziari ormai prossimi al collasso consentendo così al nostro Stato di rientrare nella legalità e di ricondurre il sistema carcerario a forme più umane.

Ciò permetterebbe riforme strutturali relative al sistema delle pene, alla loro esecuzione e più in generale all'amministrazione della giustizia. Inoltre ricondurrebbe entro numeri sostenibili il carico dei procedimenti penali e ridurrebbe il carico umano che soffre in tutte le sue componenti (detenuti, personale civile, amministrativo e di custodia) la condizione disastrosa delle prigionie.

LE NOSTRE RICHIESTE AL GOVERNO

Un intervento globale e coerente che abbia i seguenti punti quali priorità necessarie **a rendere efficiente il servizio giustizia e ad assicurare ad ogni cittadino sicurezza e libertà:**

- a)* l'attuazione delle riforme ordinamentali e processuali per consolidare il principio del giusto processo;
- b)* la predisposizione di riforme costituzionali che garantiscano la piena realizzazione del principio del giusto processo, con particolare riferimento alla distinzione tra il ruolo dell'organo giudicante e dell'organo requirente, all'esercizio dell'azione penale secondo regole ben definite, alla ragionevole durata del processo penale, alla riforma del CSM che favorisca un'azione della magistratura svolta nell'esclusivo rispetto della legge;
- c)* la tutela del precetto costituzionale dell'indipendenza della magistratura, inteso come indipendenza dei singoli magistrati, soggetti soltanto alla legge e immuni da influenze di carattere correntizio e politico;
- d)* la codificazione di un sistema di controlli in grado di verificare la professionalità dei magistrati, calibrato sull'esaltazione della capacità, dell'equilibrio e della diligenza allo scopo di individuare e selezionare i magistrati chiamati a dirigere gli uffici;
- e)* una riforma delle disposizioni che riguardano le intercettazioni telefoniche e ambientali per porre fine a quello che rappresenta una grave violazione del diritto alla riservatezza;
- f)* il potenziamento degli strumenti di lotta alla criminalità di tipo mafioso;
- g)* il contrasto – sulla scia delle iniziative già adottate dai Governi Berlusconi – ad ogni forma di aggressione alla sicurezza e libertà dei cittadini perseguendo la strada già intrapresa in particolare nella scorsa legislatura sul versante dell'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, allo scopo di privare le associazioni mafiose di ogni possibile risorsa finanziaria;
- h)* la promozione di una modernizzazione tecnologica degli uffici giudiziari in ragione di una loro maggiore efficienza e produttività

PER NORMALIZZARE LA SITUAZIONE CARCERARIA:

- a)**operare una riforma incisiva dell'istituto della custodia cautelare in carcere, dare una concreta ed effettiva risposta alla drammatica situazione in cui versano gli istituti penitenziari italiani;
- b)**valutare l'opportunità di prevedere rimedi straordinari, quali l'amnistia e l'indulto;
- c)**recuperare il mancato utilizzo di spazi (quantificabile in circa 4.500 posti regolamentari) dipendente in massima parte dalle necessità di interventi di manutenzione o di ristrutturazione edilizia, e a prevedere, all'interno del piano carceri, la progettazione e la realizzazione di nuovi istituti penitenziari;
- d)**monitorare attraverso la collaborazione delle regioni e del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria lo stato di attuazione del passaggio dell'erogazione dei servizi sanitari alle regioni, nonché l'attuale qualità del livello di assistenza sanitaria alla popolazione detenuta;
- e)**intervenire con apposite iniziative e progetti, da effettuarsi attraverso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sul tema della prevenzione dei suicidi in ambiente penitenziario,
- f)**intensificare, attraverso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, le politiche di promozione dei rapporti familiari per la popolazione detenuta;
- g)**prevedere il reclutamento straordinario di un adeguato contingente di polizia penitenziaria e del personale amministrativo mancante;
- h)**rilanciare il lavoro penitenziario attraverso appositi strumenti legislativi volti a promuoverne lo sviluppo e disciplinarne i contenuti;
- i)**rilanciare l'attuazione delle misure alternative, e prevedere nuove forme di probation, utilizzando la detenzione domiciliare in probation per le pene detentive brevi;
- l)**adottare iniziative in sede di Unione europea per la realizzazione di interventi normativi che prevedano il trasferimento dei detenuti nei Paesi di origine per l'esecuzione delle pene;
- m)**migliorare le condizioni di vita dei ristretti;

n)estendere la concreta applicazione del vigente principio di territorialità della pena, in modo da consentire ai detenuti - non connotati da un elevato grado di pericolosità - di conservare il patrimonio affettivo ed i legami familiari;

o)favorire una migliore applicazione dei criteri di distinzione tra i detenuti, diversificando le offerte trattamentali approntate dall'amministrazione penitenziaria in base all'effettiva pericolosità dei ristretti ed ai tempi di detenzione;

p)realizzare nuovi e diversificati progetti socio-trattamentali per sviluppare le potenzialità lavorative e professionali dei detenuti e per incentivarne l'impiego in settori di interesse sociale;

q)assicurare la concreta attuazione del principio di effettività della pena anche attraverso lo sviluppo in ambito carcerario di più efficaci e moderni sistemi di controllo dei detenuti;

r)realizzare luoghi di lavoro più consoni alla dignità dei dipendenti impegnati nell'esercizio delle diverse attività professionali all'interno degli istituti penitenziari;

s)incrementare la dotazione organica del personale di polizia penitenziaria, così da renderne meno gravosa l'attività lavorativa.

Per approfondire sulla **RISOLUZIONE GIUSTIZIA**
leggi le Slide **618**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sul **NOSTRO PACCHETTO GIUSTIZIA**
leggi le Slide **515**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(5)

Speriamo ci sia un giudice a Strasburgo per il processo Mediaset

La **Corte di Strasburgo condannerà l'Italia**. Ha sbagliato quando ha preteso di applicare la legge Severino a Berlusconi, escludendolo dalla politica. A presumerlo è l'avvocato **Michele Briamonte**, che l'ha avuta vinta presso la Corte per i diritti umani (Cedu) nel **caso Ifil-Exor**. Briamonte si è espresso in questi termini, ospite a Mix24 su Radio 24 (come riporta Il Sole 24 Ore di oggi in un articolo).

Nell'intervista con Gianni Minoli, il legale spiega **l'analogia tra il ricorso accolto e quello presentato da Berlusconi**: «Il principio sanzionato è il medesimo».

Citiamo da "Il Sole 24 Ore": "L'aiuto viene dalla decisione depositata martedì dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo: se la sanzione qualificata come amministrativa sul piano interno è di una severità tale da essere equiparabile a una penale, non è possibile avviare un nuovo procedimento giurisdizionale penale dopo quello di natura amministrativa.

La decisione presa a Strasburgo fa riferimento al caso Ifil-Exor: la Consob, riconosciuta la commissione di atti di manipolazione del mercato, aveva comminato sanzioni pecuniarie e interdittive (confermate in Cassazione) a carico di Franz Grande Stevens, Gianluigi Gabetti e altri. Nel frattempo, per i medesimi fatti, si è aperto anche un procedimento penale. Per **violazione del principio del ne bis in idem** (che vieta di processare due volte la stessa persona per il medesimo fatto) è stato presentato ricorso ai giudici di Strasburgo.

La Corte dei diritti dell'uomo ha accolto il ricorso degli avvocati Franco Coppi e Michele Briamonte a favore di Grande Stevens, Gabetti e altri sulla questione dello swap sulle azioni Fiat del 2002.

E' stato lo stesso Briamonte a spiegare l'impatto della sentenza: «Io non sono nel collegio dei difensori del cavalier Berlusconi però sicuramente un'analogia c'è, nel senso che **il principio sanzionato è il medesimo** e devo dire che sono sicuro che i difensori del Cavaliere quando leggeranno il paragrafo 229 della sentenza avranno secondo me un buon argomento».

Nel dettaglio, Briamonte fa riferimento a quel punto «dove si dice che l'Italia, come qualsiasi paese dell'Unione Europea, non può sanzionare fiscalmente un illecito e poi pretendere di sanzionarlo anche penalmente. Perché se la sanzione fiscale, al di là di essere qualificata nell'ordinamento come solo amministrativa e non penale, è una sanzione afflittiva questa elimina, consuma il potere di sanzione». Nel loro ricorso alla Corte di Strasburgo, il 7 settembre scorso, gli avvocati di Berlusconi avevano messo nel mirino la legge Severino su due fronti. Primo: la norma «è contraria al **divieto di retroattività delle sanzioni penali**» e per questo viola l'articolo 7 della Convenzione dei diritti dell'uomo. Secondo: la legge voluta dal governo Monti è contraria all'articolo 3, protocollo t della Cedu, quello che stabilisce il diritto a libere elezioni."

Confidiamo nel giudice a Berlino, pardon a Strasburgo.

(6)

L'altra faccia dell'Ucraina: la corruzione. Per evitare la mitologia

Contro la mitologia dei buoni e dei cattivi. Il dialogo per il bene dell'Ucraina e della pace nel mondo. **Ah, se ci fosse Berlusconi...**

Ci sono molte questioni in ballo nella crisi Ucraina, che è troppo semplicistico risolvere nello schema buoni e cattivi. Dove i cattivi sarebbero i russi e gli interessi russi.

L'**Ucraina** vive sulla sua pelle la “**guerra del gas**” tra **Mosca** e **Bruxelles**: energeticamente dipende da Mosca e ciò ha comportato per Kiev una grave esposizione in valuta verso la Russia. Inoltre è attraversata da una rete di gasdotti tra cui quello russo della Gazprom che rifornisce l'Europa, sopravvivendo grazie a una dipendenza che, per ora, rende necessario a Mosca il controllo dell'importante impianto. Non c'entrano le lunghe mani della Russia nella crisi economica che strozza questo Paese. Lo rileva su "Il Giornale" Antonio Selvatici.

E' **l'alto tasso di corruzione** a impedire la ripresa economica. Come confermato dal Corruption Perceptions Index (Cpi), l'Ucraina risulta essere **il Paese più corrotto d'Europa**. Per gli analisti della Ernst & Young l'Ucraina è addirittura uno dei tre Paesi più corrotti al mondo. Una corruzione che ostacola la crescita di una Nazione in ginocchio segnata da una crisi economica interna che ha portato il Paese al collasso: tanti debiti, enorme deficit energetico e scarse prospettive economiche per il futuro.

A tutto questo si aggiunga, a complicare la crisi, il confronto che in tutta l'area si manifesta tra Russia e Occidente. **Incapacità politica, strategie militari globali ed interessi di controllo del bacino del Mediterraneo** sono concause della crisi.

Non è un caso allora se il governo provvisorio di Kiev come prima mossa abbia **chiesto aiuti internazionali per 35 miliardi di dollari**. L'Unione Europea a partire dal 1990 ha sommerso l'Ucraina di programmi assistenziali, inseguendo il confronto con Mosca, ma con quali risultati?

Meditiamo. Occorre dialogo, trattativa, salvaguardando davvero la libertà degli Ucraini in un quadro che coinvolga la comunità internazionale. Ah, se ci fosse Berlusconi.

Berlusconi in campo, 20 anni di protagonismo internazionale

Berlusconi è stato il Presidente del Consiglio italiano negli anni più turbolenti della politica mondiale. Il suo più grande merito: essere riuscito a fare sintesi tra le linee di fondo che avevano caratterizzato la politica estera italiana dalla Seconda Guerra Mondiale alla Caduta del Muro di Berlino.

Sono stati **20 anni di politica estera** caratterizzati da: un **europesismo** esigente e protagonista; un **rapporto stretto con gli Usa** in condivisione di valori e interessi comuni; un **ostpolitik** in netta rottura con quanto accaduto durante la Guerra Fredda (storiche aperture verso Russia e mondo arabo); fortissimi legami con Israele.

I fatti? Eccoli:

BERLUSCONI UNICO LEADER POLITICO AD AVER PRESIEDUTO PER TRE VOLTE IL G8:

- **Napoli** nel 1994
- **Genova** nel 2001
- **L'Aquila** nel 2009

INCONTRO DI **CAMP DAVID**, 13 settembre 2002:

- Iraq, Afghanistan, Medio Oriente e la difficile congiuntura economica mondiale: questi i temi affrontati a Camp David tra **George Bush** e **Silvio Berlusconi**. Il presidente del Consiglio è stato il primo capo di governo italiano, dopo **Alcide De Gasperi**, a varcare la soglia della residenza presidenziale tra le montagne del Maryland. Quello fu il **settimo incontro tra i due presidenti** in poco meno di un anno.

ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DEL GASDOTTO **SOUTH STREAM, 23 giugno 2007:**

- Eni e Gazprom firmano un memorandum d'intesa per la realizzazione del **gasdotto South Stream**. Progetto volto alla costruzione di un nuovo gasdotto in grado di connettere direttamente **Russia** ed **Unione Europea**, eliminando ogni Paese extra-comunitario dal transito. È un progetto sviluppato congiuntamente da **Eni, Gazprom, EDF** e **Wintershall**.

INTESA NATO-RUSSIA, PRATICA DI MARE, 28 maggio 2002:

- Accordo storico fortemente voluto dal Presidente **Berlusconi**, che ha rafforzato la costruzione della **difesa comune europea**, sancendo la nascita del “**Consiglio a 20**” con l'ingresso della Russia nel vertice NATO attraverso la firma della **Dichiarazione di Roma** sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

DISCORSO DI FRONTE AL **CONGRESSO DEGLI STATI UNITI RIUNTO IN SESSIONE CONGIUNTA, 1 marzo 2006:**

- Sono 94 i leader stranieri ad avere parlato di fronte a Camera e Senato degli Stati Uniti: tra di essi ci sono Winston Churchill, Yitzhak Rabin e Nelson Mandela. 11 monarchi e 3 regine. Fra i leader italiani: Alcide de Gasperi (24 settembre 1951), Bettino Craxi (6 marzo 1985) e Giulio Andreotti (7 marzo 1990); Giovanni Gronchi (29 febbraio 1956) e Antonio Segni (15 gennaio 1964).

CRISI **RUSSIA-GEORGIA**, Agosto 2008:

- **Berlusconi** facendo leva sui suoi ottimi rapporti con **Putin** tentò di fermare gli scontri e impedire una battaglia in campo aperto tra i due eserciti, si adoperò per fare in modo di giungere a una **soluzione equilibrata della questione**. Il Consiglio Europeo straordinario tenutosi il 1 settembre 2008 a Bruxelles, fece propria la **linea del “buon senso”** fortemente auspicata dall'Italia.

CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE, 2009:

- Amico sia di **Simos Peres** che di **Benjamin Netanyahu**, rispettivamente presidente e primo ministro di Israele, da gennaio del 2009, appena termina l'offensiva israeliana a Gaza, il governo italiano sostiene con forza **un'iniziativa per la pace in tutta la regione**.

NOMINA DELLA **DANIMARCA ALLA NATO**, 2009:

- Amico del premier turco **Recep Tayyip Erdogan**, **Berlusconi** è riuscito a mediare per far togliere il **veto della Turchia** alla nomina dell'ex premier della Danimarca, **Anders Fogh Rasmussen**, a capo della Nato. In Danimarca erano appena state pubblicate delle vignette anti-islamiche.

Per approfondire **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA** leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(7)

Renato Brunetta a Radio anch'io

CONTI PUBBLICI: RENZI E PADOAN VENGANO IN PARLAMENTO A SPIEGARE SITUAZIONE

“Matteo Renzi è il presidente del Consiglio di tutti gli italiani, e io lo considero come tale, non è più un segretario di partito. Chiederò a Matteo Renzi di venire al più presto in Parlamento a dirci la situazione dei conti pubblici dell'Italia dopo il downgrading fatto dall'Unione Europea nei confronti del nostro Paese”.

“Chiederò a Renzi e al suo ministro dell'Economia e delle Finanze, Padoan, di venire in Parlamento a dirci come stanno veramente i conti dell'Italia. Perché se è vero che Renzi avrebbe detto che i conti di Letta non erano quelli che Letta andava raccontando, Letta e Saccomanni, se è vero che Renzi ha detto questo, ce lo venga a dire in Parlamento in modo formale, e non nelle sedi di partito. Ripeto, perché il dottor Matteo Renzi è il presidente del Consiglio di tutti gli italiani”.

UE: RENZI CANTI A BRUXELLES CANZONCINA SIRACUSA, FACCIA MENO PROPAGANDA

“Mi piacerebbe che Renzi a Bruxelles dicesse ‘facciamo un salto, battiamo le mani, muoviamo la testa, facciamo festa’. Clap and jump. Che cantasse la canzoncina dei bambini di Siracusa, che cominciasse così il suo incontro a Bruxelles”.

“La situazione economica dell'Italia è molto seria. Per mesi Letta e Saccomanni ci hanno detto che c'era la luce in fondo al tunnel, c'era la ripresa, c'era quello 0,1, che i conti erano a posto. Adesso ci svegliamo con l'Europa che ci bacchetta ancora una volta, che ci dice che i conti non sono a posto, che forse serve una manovra correttiva. Di cosa stiamo parlando? Jobs Act? Salario di cittadinanza? Tutto a tutti? Dobbiamo svegliarci, probabilmente eravamo in una sorta di sonno, dobbiamo svegliarci tutti. Io vorrei che il mio presidente del Consiglio, Matteo Renzi, andasse meno in giro a fare propaganda. Altrimenti le docce fredde, come quella di ieri dell'Unione Europea, geleranno tutti, geleranno gli investitori, geleranno ancora di più i consumatori, le famiglie, le imprese”.

“Dobbiamo fare un bagno di realtà, meno propaganda, meno primarie, meno chiacchiere, meno discorsi con le mani in tasca e più comportamenti responsabili di tipo istituzionale”.

JOBS ACT: FINORA SOLO CHIACCHIERE E PAROLE, DOBBIAMO ESSERE SERI

Jobs Act, Padoan dice che si partirà dal cuneo fiscale, che ne pensa? “Aspetto di vedere cose scritte, finora nessuno in Italia ha visto uno straccio di documento. Finora abbiamo sentito solo chiacchiere e parole. Per favore, non discutiamo su chiacchiere e parole”.

“L’ha visto lei un testo del Jobs Act? Allora, per favore, non ne parliamo. Ha visto lei uno straccio di copertura sul cuneo fiscale? I 10 miliardi o il 10%, perché Renzi si era sbagliato tra il 10% e i 10 miliardi, ha visto uno straccio di copertura? Nessuno ha visto nulla di tutto ciò. Dobbiamo essere seri, perché l’Europa è una cosa seria, non basterà ‘facciamo un salto, battiamo le mani, muoviamo la testa, facciamo festa’”.

LEGGE ELETTORALE: DA FI SENSO RESPONSABILITA', DAL PD MOLTO MENO

“Legge elettorale? Io ero d’accordo con l’accordo Renzi-Berlusconi, sono stato e sono in disaccordo su ogni ulteriore accordo che degradi quell’impianto originario. Però sono anche dell’avviso che bisogna essere responsabili e che il passaggio alle riforme e il riformismo di questa fase richiede molto senso di responsabilità. Noi l’abbiamo, il presidente Berlusconi ce l’ha. Dentro al Partito democratico ce n’è molto meno: tutti sanno che il partito è una cosa, nel Pd c’è una maggioranza, nei gruppi parlamentari c’è una maggioranza diversa. E questo è un elemento di profonda instabilità che condiziona la vita politica e istituzionale italiana di questi mesi”.

“In economia esiste l’azzardo morale, che è fatto da comportamenti opportunistici post-contrattuali, cioè dire una cosa poi farne un’altra, impegnarsi su una cosa poi farne un’altra, magari non per cattiva volontà, ma perché costretti dalle condizioni e dagli eventi. E’ molto difficile fare accordi con chi non ha poi la forza di mantenerli. Io spero tanto che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per il bene del Paese sia in grado di mantenere gli impegni che prende”.

“Forza Italia con grande condivisione ha scelto la strada della responsabilità e unanimemente quella anche di accettare un ‘Italicellum’, vale a dire solo per la Camera e non per il Senato, in una formulazione ovviamente più debole della formulazione precedente, proprio per senso di responsabilità e di questo va dato atto al presidente Berlusconi”.

(8)

Sui conti pubblici divergenze tra Ue e governo. Che dice Renzi?

Nei prossimi giorni (**domenica 10 e lunedì 11 marzo**) il Ministro dell'Economia e delle Finanze **Pier Carlo Padoan** sarà a **Bruxelles per la riunione dell'Eurogruppo e del Consiglio Ecofin**. L'incontro avverrà **all'indomani della pubblicazione dei risultati della Commissione europea sul monitoraggio delle politiche economiche dei paesi membri** (EU No 1176/2011), che, a loro volta, seguono le previsioni della stessa Commissione (EU forecast – winter 2014) per il biennio 2014 – 2015.

Entrambi gli interventi mostrano una **divergenza di giudizio sulla situazione italiana** rispetto agli ultimi documenti varati dal precedente Governo. In particolare il nostro Paese, a differenza dei principali partner comunitari, viene sottoposto, al pari della Croazia e della Slovenia, ad uno **“specifico” monitoraggio**, la cui motivazione è direttamente riconducibile allo stato dell'economia e della finanza pubblica italiana.

Inoltre, la Commissione ha rilevato come, rispetto alle previsioni governative, il **deficit strutturale** per il 2014 sia pari al doppio (0,6 per cento contro lo 0,3 per cento del governo) ed oltre il limite (0,5 per cento) previsto dalle regole comunitarie. Il **debito pubblico**, a sua volta, mostra una dinamica ben superiore, sempre rispetto alle previsioni del Governo, con una differenza in più di 3 punti (132,4 contro 129,4 per cento). Infine, la **Commissione** ha rilevato come **il sentiero della possibile crescita economica italiana sia molto più arduo rispetto alle previsioni**, con un tasso più contenuto (0,6 contro l'1 per cento) ed un ritardo di circa un anno rispetto a quanto indicato dal precedente Governo.

Date queste **evidenti discordanze**, considerato inoltre che il Governo si appresta a varare importanti riforme (dal cosiddetto Jobs act, al piano casa, all'intervento per l'edilizia scolastica e l'ulteriore finanziamento agli Enti locali), molte delle quali richiederanno ulteriori interventi di carattere finanziario a valere sulla finanza pubblica, ci chiediamo: **come farà Renzi? Come farà Padoan?** Sarebbe il caso che su questi temi riferiscano al più presto in Parlamento. Lo abbiamo chiesto oggi alla presidente della Camera, **Laura Boldrini**. Attendiamo fiduciosi. Anzi, preoccupati.

IIM

Seguiamo l'esempio della Spagna: riforme subito. L'Europa apprezzerà

L'andamento negativo del deficit e del debito pubblico italiano, che ieri la Commissione europea ci ha per l'ennesima volta segnalato, sono la conseguenza delle politiche economiche errate. Se l'economia ristagna, ogni tentativo di risolvere i relativi problemi comprimendo la domanda interna, alla lunga, si rivela illusoria. Bisogna partire da qui per rispondere alle critiche dell'Europa, che hanno posto l'Italia nella spiacevole condizione di vigilato speciale, insieme alla Croazia e alla Slovenia.

Del resto **gli avvertimenti non erano mancati**. Nel decretare la fuoriuscita dalla vecchia procedura d'infrazione, la Commissione aveva indicato sei raccomandazioni: di cui ben cinque riguardanti l'economia reale e le riforme da realizzare. Innanzitutto quelle inerenti un mercato del lavoro fin troppo rigido.

E' stata questa la strada seguita dalla Spagna e da altri Paesi europei – nonostante il loro permanere in una situazione di un deficit eccessivo – che la stessa Commissione valuta positivamente. Consapevole che gli stessi rischi, impliciti in una situazione di finanza pubblica tutt'altro che in linea con i parametri di Maastricht, sono stati contenuti dalla maggiore crescita economica realizzata.

Quindi finiamola di parlare solo degli aspetti finanziari dei problemi ed **occupiamoci di quelle riforme che sono in grado di rimettere in moto il motore dell'economia**. A fine anno trarremo un bilancio. Se il tasso di crescita sarà maggiore di quello striminzito 0,6 per cento, che la Commissione prevede, avremo la possibilità di controbattere ai ragionieri del semplice rigore.

(9)

Il Pd di lotta e di governo trasforma l'avviso di garanzia in avviso di (finto) moralismo. I soliti “due pesi, due misure”

Che il **Partito democratico** in materia di **giustizia** non avesse una posizione univoca al suo interno lo sapevamo già.

In tutti questi anni, l'unica cosa che è riuscita a tenere unita la sinistra è stato il **collante dell'antiberlusconismo**, utilizzato a più riprese per mostrare all'esterno la loro granitica coesione.

Per quanto riguarda le ultime vicende dei **sottosegretari**, il Pd è tornato ad adottare i soliti **due pesi, due misure**. A tal proposito, il ministro delle Riforme **Maria Elena Boschi** ha precisato che “il governo non ha intenzione di chiedere le dimissioni di sottosegretari sulla base di un semplice avviso di garanzia”.

Principio sacrosanto, che da sempre rivendichiamo in solitaria compagnia. Ci fa piacere che qualcuno nel governo sposi ora parte delle nostre tesi.

Facciamo però un passo indietro. Non molto tempo fa, l'ex ministro **Josefa Idem** fu costretta a dimettersi per il mancato pagamento dell'Imu su un'abitazione poi rivelatasi essere una palestra in un momento in cui l'ex governo Letta aveva inaugurato la politica del rigore e della responsabilità contabile.

Nunzia De Girolamo, ex titolare del dicastero dell'Agricoltura, subì il medesimo trattamento per una vicenda riguardante presunti scandali

nella sanità beneventana, senza che il leader del suo partito **Alfano**, nonché vicepremier all'epoca dei fatti, muovesse un sol dito in sua difesa.

Ora è toccato ad **Antonio Gentile**, ma le grane in arrivo per Renzi portano i nomi di **Barracciu, De Filippo, Del Basso de Caro e Bubbico**.

La pasionaria **Rosy Bindi** ha invitato tutto il Pd ad “avviare una riflessione” perché – è il timore esplicitato dalla Presidente della Commissione Antimafia – **si sono usati “due pesi e due misure”**.

Accade infatti che **coloro che non sono raggiunti da avviso di garanzia vanno via dal governo, con avviso di garanzia restano**.

Ehi Renzi, che criteri usi per liberarti dei tuoi collaboratori? Ti basi sugli **avvisi di (finto) moralismo** per caso?

Non vorremmo che la dignità delle persone, connessa alla presunta innocenza dei singoli, venisse trattata a **colpi di maglio**.

L'**uso indiscriminato** ed eccessivo dello strumento **delle intercettazioni** provoca degenerazioni di questo tipo, ma nel frattempo nessuno interviene per disciplinare pratiche del genere.

Forza Italia continuerà la sua **storica battaglia per una giustizia giusta**: siamo ben felici se al governo siedono persone in linea con il nostro **garantismo**.

(10)

Le nostre idee per un per le elezioni europee

GARANZIE EUROPEE PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA

La situazione italiana: pochi magistrati, ma potenti, perseguono un disegno politico a tutto vantaggio della sinistra post-comunista. Processi lunghi, un sistema disorganizzato, scarse garanzie per tutti. L'esempio europeo: con un numero inferiore di magistrati gli altri paesi garantiscono una giustizia più rapida ed equa. Italia, che fare? Nuove regole in materia di responsabilità civile dei magistrati, separazione delle carriere, intercettazioni telefoniche, magistrati fuori ruolo, custodia cautelare, ergastolo.

IMMIGRAZIONE: DA PROBLEMA A RISORSA

Oggi più che mai è necessario un salto in avanti dell'Unione europea sul tema dell'immigrazione, mirando a realizzare una dimensione di solidarietà e di condivisione delle emergenze, sostenendo il rafforzamento di Frontex (l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea), tanto dal punto di vista quantitativo dei mezzi, del personale e delle risorse a disposizione, quanto dal punto di vista qualitativo, nel senso dei poteri e del mandato con cui Frontex può operare.

Occorre altresì lavorare per una revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la questione del Mediterraneo fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea dal 1° luglio 2014.

IIM

(11)

Debita sunt paganda

Speriamo che questa sia la volta buona. Che Matteo Renzi, mantenendo le promesse, riesca a spendere in breve tempo i 30 miliardi che servono per pagare i debiti delle imprese. Si compenseranno, così, i ritardi accumulati. Che tutto ciò possa avvenire in soli 15 giorni solleva più di un dubbio. Ma non consideriamo questa data come una sorta di ultima spiaggia. Se anche tutto ciò dovesse avvenire nello spazio di qualche mese sarebbe comunque un successo degno di nota.

Gli strumenti giuridici esistono da tempo. Possono essere ulteriormente perfezionati prevedendo l'ulteriore soccorso di Cassa depositi e prestiti, che dovrebbe affiancare le banche nella meritoria opera di factoring. Vale a dire lo sconto delle fatture che dovrebbero certificare il credito e dimostrare che lo stesso è "certo" ed "esigibile", come prescrive la norma madre. Ossia il decreto legge 35 del 2013.

Si aggiungerebbe a questo l'eventuale garanzia dello Stato. Che, in genere, non costa. Viene contabilizzata a bilancio solo nel caso l'eventuale subentro divenga effettivo.

Problemi non ce ne sono nemmeno per quanto riguarda l'impatto sul deficit. Se si tratta di debiti relativi alla spesa corrente, essi sono stati a suo tempo contabilizzati. L'eventuale pagamento avrebbe, pertanto, effetto solo sul debito. Visto che la cassa può essere alimentata solo emettendo titoli di stato.

Diverso se si tratta di spese in conto capitale. Debiti cioè derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche. In questo secondo caso aumenterebbe anche il deficit, a causa delle diverse regole contabili che ne sono alla

base. In questo secondo caso, infatti, la contabilizzazione della spesa avviene nel momento dell'erogazione del denaro.

Si tratterebbe comunque di importi più limitati. La maggior parte delle fatture emesse o da emettere è la contropartita di beni e servizi venduti al mastodontico apparato pubblico: Stato centrale, enti locali, regioni e provincie e servizio sanitario.

Tutto bene quindi? Fino ad un certo punto. Nel 2013 dovevano essere pagati debiti per 30 miliardi: 20 afferenti la spesa corrente, 10 quella in conto capitale. Alla data del 26 febbraio, come risulta dal sito del MEF, la spesa è stata pari a 22,8 miliardi. In notevole ritardo se si considera che la Commissione europea avrebbe chiuso tutte e due gli occhi se invece di spendere 30 avessimo erogato 50 miliardi. Le difficoltà maggiori sono derivate dalla certificazione.

La miriade di enti che caratterizza la pubblica amministrazione italiana è una specie di moloch ingestibile. I sistemi contabili, molto spesso, sono approssimati.

Le montagne di carta – nonostante l'aiuto dei computer – accumulate non si sa bene dove. Ed ecco allora che certificare il credito diventa un'operazione lunga e complessa.

Anche perché i responsabili del procedimento non vogliono rischiare. Se sbagliano, contro di loro la Corte dei conti può attivare le procedure di danno erariale e costringere a rifondere il mal pagato.

Tutto ciò ha rallentato enormemente l'intero processo, al punto che ancora oggi non è dato sapere l'esatto ammontare dei debiti non pagati. Matteo Renzi vuol risolvere un problema così complicato nel giro di qualche settimana. Auguri. Se ci riesce Pier Carlo Padoan, l'attuale ministro dell'economia, merita una medaglia. Mentre il suo predecessore – Fabrizio Saccomanni – dovrebbe finire dietro la lavagna.

(12)

Caso Sorgenia: le 10 domande de “Il Mattinale” a Carlo De Benedetti

1. Perché *Repubblica*, poche ore dopo la formazione del nuovo governo, ha sferrato un attacco a **Federica Guidi**, neoministro dello Sviluppo Economico, e al suo presunto conflitto di interesse? Forse perché sarà proprio compito del Ministero dello Sviluppo economico l'applicazione del “*capacity payment*”, sovvenzioni di Stato per l'energia elettrica? Toccherà proprio al ministro infatti fissare ammontare e criteri per la distribuzione del contributo.
2. In che modo il **gruppo Sorgenia** ha accumulato un **debito netto di 1,86 miliardi**?
3. Perché suo figlio ed erede è disposto a mettere solo un centinaio di milioni per salvare il gruppo dal fallimento?
4. Quale *moral suasion* sta attuando il gruppo L'*Espresso* verso Renzi per condizionare le nomine del capo dell'Eni? O lo nega?
5. E' vero che il gruppo L'*Espresso* non vuole la riconferma di **Scaroni**? E perché?
6. Da dove nasce la notizia di una strategia di integrazione di Sorgenia in Eni, visto che Rodolfo De Benedetti, in una lettera ad *Corriere della Sera*, ne nega la paternità? Ed è vero che sarebbe risolutiva di tutti i problemi del gruppo Sorgenia?
7. E' vero che le banche – le quali puntano a convertire almeno 300 milioni di debiti in azioni, o in “nuovi strumenti partecipativi”, diventando così proprietarie di Sorgenia – riceveranno un aiuto dallo Stato, magari attraverso l'Eni? E' un caso che la banca più esposta di tutte sia Monte dei Paschi di Siena?
8. E' solo un caso che *Repubblica* abbia imposto una accelerazione alla nomina di **Renzi** proprio nel momento delle nomine ai vertici delle aziende pubbliche?
9. È vero quello che riporta *Il Secolo XIX* secondo cui nella delegazione socialista, che ha incontrato Renzi, c'era **Vito Gamberale**, amministratore del Fondo F2i, “in trattativa con il gruppo L'*Espresso* per il nuovo operatore delle frequenze digitali”?
10. Perché a *Repubblica* e ai suoi lettori era tanto gradito l'ex ministro **Barca** come ministro dell'Economia?

(13)

Pompei. Dopo Bondi, peggio. La falsità della sinistra che risana la cultura. Preferisce i film con la Madia. Chi fa cultura e la promuove? La censura su chi ha prodotto il film da Oscar

Crollano altri muri a Pompei. E crolla allo stesso tempo la credibilità di Dario Franceschini e del Pd. Il neo ministro dei Beni e delle Attività

Culturali e del Turismo nel 2010 aveva duramente attaccato **Sandro Bondi**, allora titolare del dicastero, chiedendone le dimissioni immediate e ora, di fronte allo stesso evento, ‘fa l’indiano’: “Nella stessa notte Sorrentino vince l’Oscar e crolla un altro muro a Pompei. E’ una lezione: credere nella nostra bellezza e tutelarla con orgoglio”.



Tutelarla con orgoglio. Belle parole. Leggendo il reportage di **Mattia Feltri** di oggi **su La Stampa** ci si accorge che la realtà è ben altra. Pompei è abbandonata a se stessa e la manutenzione è totalmente inefficiente.

L’assenza di indicazioni rende impervio l’arrivo, attraverso “**strade fatiscenti** a ottimistico doppio senso. Non ci sono insegne. **Cinquantuno zone non visitabili per carenza di personale, ventisei per restauro.** Tutta la città è percorsa da un nulla sacrale, a parte i cartelli coi nomi delle vie, e girarci da soli significa passare da pietra a pietra, in **luoghi definitivamente senza vita e ricordo**, finire davanti a un ritratto di cui è impossibile conoscere origine e significato”.

Il più grande sito archeologico del mondo nel 2012 ha incassato 19 milioni e mezzo di euro, nonostante il degrado. L'impressione di "vivere dentro a un pozzo di petrolio da cui si tirano fuori poche gocce" è condivisa da tutti.

I finanziamenti comunitari ottenuti dall'ex ministro Bondi (105 milioni di euro) sono ancora inutilizzati ed inutilizzabili a causa di intoppi burocratici.

Il breve intermezzo di **Massimo Bray**, ministro durante il governo Letta, non ha ottenuto alcun risultato, se non ulteriori crolli, preceduti da **dichiarazioni programmatiche**: "Mai più un caso Pompei", **puntualmente disattese, in perfetto stile Pd.**

Dov'è la sinistra paladina della cultura? Pare sia in altre faccende affaccendata. Come sponsorizzare il film "Pazzi di me", prodotto da Mario Gianani, marito del ministro **Marianna Madia** e sovvenzionato dalla Regione Lazio e dal governatore Pd Nicola Zingaretti (316.000 euro).

Salvo poi omettere che il film fresco vincitore dell'Oscar, "**La grande bellezza**" di **Paolo Sorrentino**, **sia stato prodotto dalla Medusa Film**, del gruppo Mediaset di **Silvio Berlusconi** che sull'orgoglio italiano e sul *made in Italy* ha sempre creduto e investito.

Ridateci Bondi, ridateci Berlusconi.

(14)

Tivù tivù. Le tentate epurazioni di Gubitosi. Noi siamo per la resistenza

Il caos regna sovrano in Viale Mazzini. Ancor più in questa delicata fase che ha visto l'avvicendamento del governo Letta con il nuovo esecutivo Renzi, la Rai va in fibrillazione.

Da qualche tempo a questa parte **si è pian piano disvelata l'intenzione dei vertici Rai di sostituire immotivatamente il direttore del Giornale Radio e di Radio 1, Antonio Preziosi.**

Parallelamente si sta assistendo ad un **sistematico tiro al bersaglio**, contro il Direttore del Gr1 da parte di vari esponenti del **Pd**, di **Sel** e di **Scelta civica**, **senza che da parte dei vertici aziendali sia giunta la pur minima reazione in difesa di una professionalità indiscussa come quella di Preziosi. Da Gubitosi e Tarantola silenzio assoluto.**

Ricordiamo bene, invece, il solerte intervento del direttore generale **Gubitosi**, pochi mesi fa, a difesa di **Fabio Fazio** e del suo salotto *radical chic* "Che tempo che fa" definito addirittura "equilibrato". Alla faccia dell'obiettività, ci vuole un bel coraggio! Tra l'altro, dopo la disfatta sanremese, potremmo aggiornare il giudizio di Gubitosi su Fazio in "equilibrato flop".

Ad ogni modo, già nello scorso mese di dicembre, il Dg aveva provato, con un blitz senza successo, a portare il "caso Preziosi" in consiglio d'amministrazione.

Gubitosi, ha dimostrato ampiamente di amare molto le nomine di manager esterni, meglio se di fiducia, per posizioni dirigenziali in Rai, in piena contraddizione con quella valorizzazione delle risorse interne che, insieme alla *spending review*, doveva costituire la cifra dell'avvento dei tecnocrati in Rai. Ultimamente, sembra proprio che i vertici di Viale Mazzini intendano superarsi e **mettere in atto una vera epurazione nei confronti delle figure professionali, diciamo non molto gradite.**

Si tratta di manovre di potere che nulla hanno a che fare con una gestione assennata del servizio pubblico radiotelevisivo.

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.tvwatch.it

IIM

(15)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: “Forza Italia, da Brunetta a Gasparri il fronte di chi resiste al premier. Malumori dei fedelissimi. Berlusconi, colazione con l’ambasciatore Usa Phillips. Berlusconi ripete



che bisogna continuare con la linea di responsabilità, che paga in termini di sondaggi. A mettersi quasi di traverso, sono pochissimi. E più di tutti Brunetta che al vertice di Grazioli di martedì è stato l’ultimo a cedere rispetto alla necessità di trovare un accordo. La linea non è chiara. Berlusconi, dicono, è più preoccupato per le decisioni sulla pena e sul destino del suo impero. Tra gli altri è paura: l’ufficio di presidenza non è stato varato. Con il potere decisionale nelle

mani del cerchio magico berlusconiano in cui spiccano Pascale e Maria Rosaria Rossi, la paura di essere spazzati via nelle candidature e nei posti chiave è tanta”.

Francesco Verderami – Corriere della Sera: “Sospetti Pd sulle mosse di Verdini: un salva Lega per aiutare Cosentino. L’emendamento a favore dei partiti territoriali e la nascita di Forza Campania. I dubbi della Boschi: la Lega non chiede più quella norma. Allora a chi serve? Nelle scorse settimane i vertici democratici avevano analizzato le manovre dell’area berlusconiana, e la nascita di Forza Campania era stata interpretata come un’operazione pilota, in vista di altre iniziative regionali. Se davvero così fosse, questi movimenti locali potrebbero diventare una via d’uscita utile ai parlamentari azzurri che temono di essere marginalizzati dall’operazione rinnovamento delle liste imposta dal Cavaliere. E tante ‘Forza’ locali potrebbero radicarsi fino a diventare una massa critica capace di raccogliere consenso”.

Ugo Magri - *La Stampa*: “L’Italicum arriva in aula e resiste al voto segreto. Le vere insidie potrebbero spuntare quando il testo approderà in Senato”.

Carmelo Lopapa - *Repubblica*: “Blitz di Forza Italia sulle liste, salta la parità uomo-donna. Scontro alla Camera: ‘E’ Berlusconi che non la vuole’. Prestigiacomò e Carfagna cercano la mediazione ma c’è il nìet di Verdini e Brunetta”.

Claudia Fusani – *L’Unità*: “Italicum al via in Aula ma non c’è la parità. Stralciati gli emendamenti su rappresentanza delle donne in lista e sul Salva Lega, ira di tutte le deputate. Regge l’accordo Pd-Fi alla prova del voto segreto con quasi trenta franchi tiratori. Oggi sarà giorno di battaglia: maggioranze diverse potrebbero contarsi sugli emendamenti che vogliono abbassare la soglia d’ingresso dei partiti di coalizione dal 4,5 al 4%. In questo caso Pd e Fi sono soli contro il resto del Parlamento”.

Paolo Emilio Russo – *Libero*: “Franchi tiratori allo scoperto. Già in 50 contro l’Italicum. Sempre più forti le voci di un possibile stop da parte di Napolitano: potrebbe bocciare la nuova norma perché anticostituzionale”.

Adalberto Signore – *Il Giornale*: “Berlusconi rassicura gli Usa: nessun pregiudizio su Matteo. Pranzo con l’ambasciatore Usa: sul tavolo l’Ucraina e i rapporti con Putin. Il legame privilegiato con il Cremlino potrebbe aiutare il dialogo”.

Marco Conti – *Il Messaggero*: “Berlusconi vede l’ambasciatore Usa. ‘Isolare il Cremlino sarebbe un errore’. Phillips ha ricevuto a pranzo l’ex premier. Che riferisce le parole di Putin e si lamenta dei giudici italiani”.

Salvatore Dama – *Libero*: “Silvio si offre come mediatore tra Obama e Putin. Il Cavaliere incontra l’ambasciatore americano. E una sentenza a Strasburgo lo fa ben sperare in una candidatura alle Europee. Il Cavaliere ha assicurato il suo sostegno responsabile alla stagione delle riforme istituzionali. Torna d’attualità la nomina dell’ufficio di presidenza del partito”.

(16)

Il meglio di...

LA STAMPA

– “**L’Italia retrocede, rischio manovra per Renzi. Il premier: i numeri? Non erano quelli che diceva Letta, ma siamo gentiluomini e non abbiamo calcato la mano.** Renzi non vuole aprire un fronte polemico con l’ex premier, quanto piuttosto trasmettere il senso della fretta di agire. Bruxelles chiede infatti un intervento correttivo entro due mesi”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/03/06/economia/lue-vuole-tutto-taglio-del-debito-crescita-e-riforme-OBrA3RCSvYN9nYz92aYF6H/pagina.html>

LA STAMPA

– “**Battiam le mani. In una scuola elementare di Siracusa, Renzi è stato accolto dai bambini con un coro ritmato e una canzoncina scritta per l’occasione** (‘Facciamo un salto, battiam le mani, ti salutiamo tutti insieme Presidente Renzi’). Renzi a furia di volteggiare tra le scolaresche, non sa dove troverà il tempo per realizzare le sue idee”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/03/06/cultura/opinioni/buongiorno/battiam-le-mani-uZxLwBNQXTLixRyc40CtcP/pagina.html>

IIM

la Repubblica

– “**Clap and jump per Renzi. Se i bimbi cantano il culto di Matteo.** Il Presidente del Consiglio ha tutto il diritto di girare per le scuole, ma per cambiarle, non per degradarle a serbatoi delle sue majorettes”.

Per approfondire vedi anche il **link**

[http://www.repubblica.it/la-repubblica-delle-idee/polis/2014/03/06/news/se i bimbi cantano il culto di renzi-80334604/](http://www.repubblica.it/la-repubblica-delle-idee/polis/2014/03/06/news/se-i-bimbi-cantano-il-culto-di-renzi-80334604/)

il Giornale

– “**Il partito di Repubblica va sempre più a sinistra. Le firme radicali del quotidiano di Mauro corrono alle Europee a fianco del greco Tsipras,** appoggiato da Sel e Rifondazione. Nella lista NoTav, comunisti irriducibili, il gruppo di Micromega e le suffragette di Se non ora quando”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/partito-repubblica-va-sempre-pi-sinistra-alle-elezioni-999051.html>

IIM

– “L’ora della stangata.

Padoan ci vuole spennare: il governo non esclude una patrimoniale. L’Europa ci bacchetta e il ministro dell’Economia si prepara a varare contromisure. Come? Introducendo **nuove tasse**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/18-milioni/11562051/Governo--Padoan---Tasse.html>

LA STAMPA

– “**Scene di**

ordinario degrado. Un giorno da turista a Pompei, tra domus chiuse e cantieri eterni. Indicazioni stradali assenti e bagni rotti: sono oltre 70 gli edifici non visitabili. **Tutta la città è percorsa da un nulla sacrale e girarci da soli significa passare in luoghi senza vita**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/03/06/italia/cronache/un-giorno-da-turista-a-pompei-scene-di-ordinario-degrado-S10emzgmQtqNxWgIAbQrbN/premium.html>



– “**La doppia morale del Pd. Con Berlusconi e i suoi si comporta in un modo, con i suoi compagni di partito è distratto e garantista. Se è saltato Antonio Gentile, perché non dovrebbero saltare i piddini sotto inchiesta? La De Girolamo dimissionata per far fuori Letta**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/la-doppia-morale-del-pd-la-de-girolamo-dimissionata-per-far-saltare-letta-il-73096.htm>



– “**Emergenza carceri: schiaffo a Napolitano. Rita Bernardini: Solo Forza Italia, con il capogruppo alla Camera Renato Brunetta, ha presentato una risoluzione perfettamente corrispondente agli auspici del messaggio del Capo dello Stato**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.iltempo.it/politica/2014/03/06/sulle-carceri-schiaffo-a-napolitano-l-italia-cosi-resta-fuorilegge-1.1226540>

Ultimissime

FISCO: ISTAT, 2,6 MLD RISPARMI IMPRESE CON NUOVE NORME NEL 2014 TAGLIO 9,8% IMPOSTE REDDITI GRAZIE PROVVEDIMENTI 2011

(ANSA) - ROMA, 6 MAR - Nel 2014 le imprese risparmieranno il 9,8% dell'imposta sui redditi (pari a 2,6 miliardi) grazie ai provvedimenti in materia di tassazione dei redditi delle imprese adottati a partire dal 2011 (riporto delle perdite, deducibilità IRAP sul costo del lavoro e l'Ace, la detassazione del rendimento figurativo del capitale proprio). Lo rileva l'Istat.

CORTE CONTI: SQUITIERI; CORRUZIONE A 60 MLD STIMA FANTASIOSA

(ANSA) - ROMA, 6 MAR – “E' impossibile stimare la ricaduta della corruzione sull'economia, qualsiasi stima è velleitaria. La corruzione va combattuta ma è impossibile pensare di stimarlo. La Corte dei Conti non ha mai detto che il fenomeno costa 60 miliardi”. Così il presidente della Corte dei Conti Raffaele Squitieri dopo un'audizione alla commissione bicamerale sul federalismo fiscale smentisce il dato attribuito alla magistratura contabile. Squitieri ha bollato la cifra come “fantasiosa”. “Mi dà anche fastidio che l'Italia venga etichettata come un paese corrotto”.

CORTE CONTI: COLPA TASSE LOCALI 4/5 AUMENTO PESO FISCO TRA IL 1990 E IL 2012 PRESSIONE DAL 38% AL 44%

(ANSA) - ROMA, 6 MAR – “La forza trainante sulla pressione fiscale complessiva, passata dal 38 al 44% appare imputabile per oltre i 4/5 alle entrate locali. La quota di queste su quelle della P.A si è più che triplicata (dal 5,5% al 15,9%)”. Lo ha affermato il presidente della Corte dei Conti Raffaele Squitieri audito in Parlamento riferendosi al periodo 1990-2012.

UCRAINA: PARLAMENTO CRIMEA VOTA PER ADESIONE A RUSSIA

(ANSA) - MOSCA, 6 MAR - Il parlamento della Crimea ha votato oggi in favore dell'adesione della regione alla Russia, come soggetto della Federazione Russa: lo ha annunciato il primo vice premier locale Rustam Temirgaliev, secondo l'agenzia Itar-Tass. Il parlamento della Crimea – dominato da filorussi - ha votato all'unanimità in favore dell'adesione alla Russia, formalizzando al contempo la convocazione del referendum che dovrà confermare o meno la decisione. Il referendum, fissato per 16 marzo, proporrà un'alternativa ai cittadini della Crimea (in maggioranza russi e russofili): volete tornare alla costituzione del 1992 oppure aderire alla Federazione Russa?

(18)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 6 marzo 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Datamedia 4/03/2014	22,3	4,6	3,7	2,3	2,1	1,3	36,3
Ipsos 4/03/2014	24,8	5,1	3,1	2,2	2,4	0,2	37,8
Ipr 3/03/2014	22	5	4	2,5	2	1,4	36,9
Euromedia 3/03/2014	22,8	3,8	4,4	2,3	1,6	1,4	36,4
Emg 3/03/2014	21,9	3,6	3,7	2,9	1,7	1,3	35,1
Swg 28/02/2014	22,1	3,6	5,2	2,3	1,5	1,7	36,4
Tecnè 27/02/2014	25,4	3,8	4	2,7	2,2	0,9	38,8

SONDAGGIO EUROMEDIA (3 marzo 2014)

Il Centrodestra in vantaggio sul Centrosinistra di 2,5 punti!

IL VOTO TOTALE ITALIA

PARTITI - LISTE	LEADER	Sondaggio					2014					Diff.
		Europee	Politiche	Politiche	Europee	Politiche	Gennaio	Febbraio				
		Giugno '04	Aprile '06	Aprile '08	Giugno '09	Febbraio '13		31/01/2014	07/02/2014	16-17/02/2014	21/02/2014	
Affluenza: 73,09%	Affluenza: 83,62%	Affluenza: 80,51%	Affluenza: 66,47%	Affluenza: 75,20%								
Forza Italia - Forza Silvio	S. Berlusconi	33,7	37,5	37,4	35,2	21,6	22,5	22,5	23,0	23,0	22,8	-0,2
Nuovo Centrodestra	A. Alfano						3,7	3,8	3,7	3,8	3,9	0,1
Lega Nord	M. Salvini	5,0	4,6	8,3	10,2	4,1	3,9	3,9	4,5	4,1	4,4	0,3
Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale-AN	I. La Russa					2,0	2,1	2,0	2,3	2,5	2,3	-0,2
Movimento La Destra+Io Sud+Fiamma Tricolore	F. Storace			2,4	2,2	0,7	1,1	0,7	1,0	1,0	1,0	0,0
UDC-Unione di Centro	P. Casini	5,9	6,8	5,6	6,5	1,8	2,5	2,0	1,8	1,5	1,6	0,1
Grande Sud+MPA+altri di centrodestra (eletti nel 2013 nella coalizione di CDX)		1,2	0,9	1,1		0,9	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,0
TOTALE CENTRODESTRA		45,7	49,7	54,9	54,2	31,0	36,3	35,4	36,8	36,3	36,4	0,1
Partito Democratico	M. Renzi	31,1	31,3	33,2	26,1	25,4	28,7	30,8	29,9	29,2	29,1	-0,1
Sinistra, Ecologia e Libertà	N. Vendola				3,1	3,2	3,0	3,6	4,8	4,7	4,1	-0,6
Altri di centrosinistra (eletti nel 2013 nella coalizione di CSX)		0,5	3,1	1,4	0,5	0,9	0,7	0,7	0,9	0,7	0,7	0,0
TOTALE CENTROSINISTRA		31,5	34,4	34,6	29,7	29,6	32,4	35,1	35,6	34,6	33,9	-0,7
Scelta civica-Con Monti per l'Italia	M. Monti					8,3	1,5	1,2	1,6	1,5	1,6	0,1
Verdi-II sole che ride	A. Bonelli	2,5	2,1	3,1		2,3	1,4	1,3	1,3	1,3	1,1	-0,2
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo					25,6	22,3	22,5	22,0	22,7	22,5	-0,2
Altri		20,3	13,9	7,5	16,1	3,4	6,1	4,5	2,7	3,6	4,5	0,9
SCHEDA BIANCA/NULLA							4,2	5,3	5,7	5,1	4,4	-0,7
INDICISI							32,0	33,8	35,8	35,2	36,3	1,1
NON RISPONDE							4,1	4,5	4,5	4,2	3,9	-0,3

28/02/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



IIM

I nostri must

DELEGA FISCALE: LA PRIMA RIFORMA DI RENZI L'HA FATTA BERLUSCONI

Per approfondire leggi le Slide **616**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA

Per approfondire leggi le Slide **533**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458-463-465 468**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO NEW DEAL

Per approfondire leggi le Slide **541-542-543-550**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi e la stampa estera

Per approfondire
leggi le Slide **607**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IlM